LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NON è MAI TROPPO TARDI PER DIVENTARE UN NUOVO ABBONATO. RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA Di tutto, di più.

LA STAMPA

ANNO 128. N. 141 · · GIOVEDI' 26 MAGGIO 1994 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' 50% L. 1300 · ·

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 85681, TELEX 221.121, FAX 655306; ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568 334/335; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 1104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 280.000; TARIFFE ESTERO L. 640.000; ARRETRATI L. 2.600. USA: LA STAMPA (USPS 664-830) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INC. - 35-02 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 4.00; AUSTRIA SC. 26; *BELGIO FB. 75; BULGARIA Leva 70; *CANADA $ Can. 3; CIPRO Mils 650; CROAZIA Din. 7.500; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 6.000; *FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 450; *INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO Esc. 350; SLOVENIA Tall. 180; *SPAGNA PTS. 230; *CANARIE PTS. 300; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 210; *USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI: OCCASIONALI 1.080.000 (1.296.000); COMMERCIALI 970.000 (1.164.000); RICERCHE DI PERSONALE, VENERDI' 970.000 (1.164.000), VENERDI' + DOMENICA 1.240.000; FINANZIARI LEGALI 970.000 (1.164.000); NECROLOGI 14.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 11.300); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 13.500; ECHI DI CRONACA 29.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE PIU' IVA.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Messaggi di morte del super boss in aula: il governo deve cambiare la legge sui pentiti

Riina minaccia: ecco i miei nemici

«Complotto comunista di Caselli, Violante e Arlacchi»

Totò Riina

REGGIO CALABRIA. Continua a lanciare messaggi trasversali, Totò Riina, mescolandoli a una valanga di dichiarazioni. E i messaggi di ieri - fatti filtrare non in udienza, ma in un fitto dialogo coi giornalisti, nell'aula del processo per l'omicidio del giudice Scopelliti - potrebbero essere quanto mai pericolosi avendo indicato degli obiettivi ben precisi. In un clamoroso show, Riina ha parlato di complotto comunista, attaccando due esponenti del pds e un magistrato in prima linea nella lotta a Cosa nostra: Violante, ex presidente della commissione Antimafia, Arlacchi, «uno che scrive libri», studioso dei fenomeni della criminalità organizzata e neodeputato progressista, e Caselli, procuratore della Repubblica a Palermo. Potrebbero essere gli obiettivi più immediati da colpire, secondo le indicazioni in codice di Riina. L'allarme è già scattato. Gli esperti di mafia si attendevano un proclama di Riina, ma non prima di sei mesi. Il presidente Scalfaro ha espresso «vivo sconcerto» in un messaggio al Csm.

Deaglio e Laganà A PAG. 3

COME RISPONDERE ALLA CUPOLA

PARTIAMO da una premessa incontestabile anche dal più sprovveduto osservatore della politica nel nostro Paese: che il potere mafioso ha avuto e ancora ha rapporti differenziati col mondo politico, che non tutta la classe politica è - per usare un eufemismo - ugualmente e sinceramente impegnata a combatterla. Sappiamo per esperienza che la mafia dispone di un'influenza politica rilevante e che l'ha usata per coltivare rapporti non conflittuali, qualche volta addirittura di collaborazione, con settori del mondo politico, ognuno per i propri fini (la relazione della Commissione antimafia approvata all'unanimità nella scorsa legislatura è un inoppugnabile documento). Questa circostanza spiega perché - contrariamente a quel che si potrebbe pensare e sperare - la lotta contro la mafia non è mai diventata un problema di Stato, ma è sempre rimasta una questione di parte che viene affrontata in mezzo al sospetto e alla diffidenza. L'obiettivo dovrebbe essere uno e comune a tutti: promuovere le condizioni per la massima efficienza dell'azione giudiziaria e repressiva. Invece, non è stato finora così. Quella contiguità fa sì che l'azione contro la mafia sia anche un'azione politica, che tocca equilibri politici. Ad esempio: sui collaboratori di giustizia, cioè i «pentiti» (senza che l'opinione pubblica capisca bene perché), ci si accusa reciprocamente e si vuol cambiare la legge. L'una parte è sospettata dall'altra di volerli «gestire» per colpire determinati settori politici; l'altra è sospettata dalla prima di volerli far tacere per coprire proprie responsabilità.

Nella polemica interviene ora «autorevolmente» il capo mafia Riina, con un messaggio che gli si è incredibilmente consentito di pronunciare in un'aula di Corte d'assise e che non richiede molto

Gustavo Zagrebelsky

CONTINUA A PAG. 2 SETTIMA COLONNA

Scalfaro: show inaudito

Sfogo di Buscetta: «Non lasciate che la mafia ci faccia tacere»

Tommaso Buscetta

PADOVA. Calmo e suadente come sempre, Buscetta l'ammaliatore fa la sua ricomparsa nelle aule di giustizia. Stavolta è nell'aula bunker di Padova, dove il tribunale che giudica Bruno Contrada si è trasferito per interrogare il «numero uno» dei pentiti. E don Masino non tradisce le aspettative. Le ragioni del pentitismo mafioso non potevano ricevere miglior sostegno. Buscetta ha parlato di Contrada, ha ripetuto le terribili accuse rivolte all'ex capo della Mobile palermitana col tono di chi è quasi dispiaciuto di «dover confermare» quanto ebbe a dire a Falcone. Ieri Buscetta ha ripetuto: «Il boss Riccobono mi disse che teneva in mano Contrada».

F. La Licata A PAG. 2

Da Gerusalemme uno storico documento

Olocausto, la Chiesa ammette le sue colpe

C'E' qualcosa di particolare in questa fase del pontificato di Giovanni Paolo II. C'è come un oscillare tra durezze e aprensioni per un mondo moderno impastato di peccato e ansie di partecipazione umana e di consapevolezza di colpe storiche da manifestare agli uomini. Tra una quindicina di giorni, tutti i cardinali della Chiesa cattolica si riuniranno in Vaticano, chiamati dal Papa per una riflessione sulla fine di questo secolo e sull'inizio del Duemila. C'è nelle loro mani una lettera arrivata da Roma, che li invita a prepararsi per «un grande atto penitenziale». Wojtyla invita a scrutare nella storia cristiana, alla ricerca delle colpevolezze della Chiesa cattolica. C'è l'esempio grande di Galileo, ma avverte il Papa, «uno sguardo attento alla storia del secondo millennio può permettere di evidenziare altri errori e anche altre colpe».

Ecco, alcune di queste colpe vengono ora specificate in un documento che si sta preparando a Gerusalemme, nell'ambito dei colloqui ufficiali tra la co-

Domenico Del Rio

CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

Falsa notizia di un avviso. Guerra Lega-Di Pietro

«Berlusconi nei guai» Piazza Affari precipita

MILANO. «C'è un'informazione di garanzia per Berlusconi». Arriva verso le quattro e mezzo del pomeriggio, via telefono, la notizia, dall'agenzia londinese Reuter. Ma il procuratore di Milano, Borrelli nega: «Smentisco categoricamente». E aggiunge: «Ho consultato i miei sostituti, che mi hanno confermato che nessuna informazione di garanzia è stata inviata al presidente del Consiglio».

Tutto inventato, dunque. Ma la sorpresa è stata grande. E l'indice della Borsa è finito al meno 2,58% dell'indice Mibtel in chiusura, perché della notizia erano informati gli speculatori che sono riusciti a far chiudere nel peggiore dei modi una giornata di nervosismo.

Ma quella di ieri è stata anche una giornata di scontro fra i giudici e la Lega. Commentando l'intervista di Bossi a «La Stampa», il giudice Di Pietro ha detto: «Bossi è un inquisito, non dimentichiamolo».

M. Tortello e A. Zeni A PAG. 4 E 5

INTERVISTA A D'AMBROSIO

«Bossi parla come un folle»

MILANO. Il giudice D'Ambrosio (foto) replica alle accuse di Bossi al pool di Mani pulite («Sono la banda dei 4 che vuol fermare la Lega»). «Parole folli - dice il magistrato -. Come politico Bossi è abituato a parlare così».

F. Poletti A PAG. 5

Drammatiche testimonianze davanti ai giudici di Firenze: «Tentò anche di uccidere la mamma»

«Un inferno la vita con papà Pacciani»

Le figlie: ci ha violentate per dieci anni, picchiandoci

FIRENZE. Un'udienza drammatica, ieri, al processo per i delitti del mostro. Hanno parlato le figlie di Pietro Pacciani, Graziella e Rosanna. Parole sussurrate, tra l'imbarazzo e la vergogna. E il disagio della corte. Racconti di violenze sessuali e di botte subite «per otto o dieci anni». Lui, l'imputato, non ha detto una parola: ha tenuto quasi sempre lo sguardo rivolto in basso, anche quando Graziella diceva che la prima volta che la costrinse ad avere rapporti con lui aveva dodici anni. Anche quando Rosanna ricordava: «Ci chiamava a letto tutt'e due o solo io. Ci dava spinte, ci bastonava. Alla mamma glielo diceva lui e la mandava via. Tentò anche di ucciderla. Ce lo faceva fare insieme. Di notte, di giorno, anche fuori in un capanno, nei boschi». Parola dopo parola, ricordo dopo ricordo, ieri è stato rievocato il segreto inferno delle due figlie e della moglie del mostro presunto.

Vincenzo Tessandori A PAG. 11

Pietro Pacciani

Maggioranza «pigliatutto»

Le presidenze delle commissioni assegnate a esponenti del governo

SERVIZIO A PAGINA 6

Tassa sul medico, dietro-front

La Lega: restituiremo le 85.000 lire Costa: sarà difficile ma si può fare

SERVIZIO A PAGINA 25

Ruanda, la strage infinita

Oltre un milione e mezzo di morti Previti: non manderò i nostri parà

di P. Passarini e M. Tosatti A PAGINA 9

Dal prossimo campionato rivoluzione in A e B contro la «sindrome» del pareggio

E la domenica si giocherà per i tre punti

IL calcio della Seconda Repubblica premierà le vittorie di campionato con tre punti. La decisione - presa ieri all'unanimità dall'assemblea delle società di serie A e B, 38 in tutto - era nell'aria da tempo. In attesa che oggi venga ratificata dal Consiglio federale, costituisce una svolta epocale nel linguaggio - e nel catechismo - dei diaconi pallonari: il giocheremo per i due punti viene ufficialmente rimosso dalla magna charta del girone unico, dai proclami (e dalle bugie) delle vigilie solenni, dalle abitudini del popolo seduto. Fatte le debite proporzioni, il nuovo bonus sta al criterio tradizionale come, nel meccanismo elettorale inaugurato a marzo, il maggioritario al proporzionale. All'atto pratico, si vedrà.

Non pensiamo che il tifoso possa uscirne disorientato. In serie C-1 e C-2 i tre punti sono in vigore da settembre, e non ci risulta che abbiano prodotto diserzioni, tradimenti, sommosse. Il problema, se mai, è un altro. Basteranno a debellare il morbo della pareggite contro il quale la Lega (di Nizzola) ha deciso di scendere finalmente in campo? «Gli episodi inquietanti dell'ultimo scorcio di stagione» (Arrigo Sacchi) hanno consigliato una terapia, questa terapia, che noi personalmente sottoscriviamo, anche se restiamo scettici, molto scettici, sugli effetti che saprà, e potrà, provocare. In Terza divisione, tanto per dire, non è cambiato praticamente nulla. E l'Inghilterra, la prima grande federazione a introdurre l'uso (nel 1981) e a ricavarne modici benefici, non fa testo: troppo lontana, per mentalità e spirito.

In teoria, la nuova formula dovrebbe scoraggiare il bieco mercimonio del do ut des, così familiare ai nostri manovratori, soprattutto da marzo in poi. Nello stesso tempo, dovrebbe sprigionare la voglia di vincere, così cara agli scienziati della panchina e ai Catoni da tavolino. Ma attenzione: se i presidenti si sono detti entusiasti salvo pittoresche eccezioni (Spinelli, Genoa), la stragrande maggioranza degli allenatori resta perplessa. E fino a prova contraria, a comandare è proprio il governo dei tecnici.

Fuori dai denti: sapremo ragionare in grande o ci rifugeremo come sempre in corner? Senza parlare del peso che ogni errore della terna arbitrale verrà ad assumere. D'altra parte, qualcosa andava fatto, e qualcosa è stato fatto. Giocheremo per i tre punti. Suona male, ma non peggio di certi scandalosi «armistizi».

Roberto Beccantini
SERVIZI NELLO SPORT

I 70 ANNI DI MIKE

«Io, profeta del Cavaliere»

MILANO. Mike Bongiorno compie 70 anni. «Berlusconi mi vuole molto bene - dice - e io gli dò dei suggerimenti. Ricordati di sorridere, gli dico: quando sorridi sei irresistibile».

C. Maltese A PAG. 7

Sassari, il giovane imprenditore ha percorso chilometri saltellando

Il sequestrato beffa l'Anonima

E' in catene, ma riesce a fuggire dalla prigione

SASSARI. Rapito lunedì scorso, il giovane proprietario terriero Vincenzo Antonio Marras è riuscito a liberarsi da solo ieri pomeriggio. Aveva intuito che i suoi carcerieri lo avevano lasciato momentaneamente solo nella grotta sulle montagne tra Oliena e Dorgali, nella Sardegna centrorientale, non molto distante da Orgosolo. Ha saltellato per ore, con i piedi legati da pesanti catene, e il terrore di essere raggiunto dai malviventi, ma alla fine ce l'ha fatta: è riuscito a raggiungere un albergo, e di lì ha telefonato ai genitori. Marras, trentun anni e un fisico atletico e bel allenato, è apparso provato, ma in buone condizioni di salute. Manifestazioni di entusiasmo ieri sera ad Ozieri hanno festeggiato la fine di un incubo. Gruppi di giovani hanno organizzato una colonna d'auto per andare incontro al giovane.

SERVIZIO A PAG. 12

Sabato 28 maggio
in edicola con l'Unità
Gino & Michele
Saigon
era Disneyland
(in confronto)
I LIBRI DELL'UNITÀ

40526
9771122175003